

## ***RURALAPP***

### **PER UNA VALORIZZAZIONE INNOVATIVA DEI PAESAGGI RURALI STORICI: IL TERRITORIO DEL SANNIO**

Marianna Vigorito - XXXIV ciclo, DISPAC, Università degli Studi di Salerno

Il progetto è scaturito da un “Dottorato innovativo con caratterizzazione industriale” afferente ai “PON ricerca e innovazione 2014-2020” del MIUR, presentato dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università di Salerno. L’obiettivo è quello di ricostruire i processi storici, culturali e ambientali del territorio e delle Comunità locali, per contribuire a svilupparne le vocazioni, esaltando il valore aggiunto legato alle risorse paesaggistiche, culturali e produttive delle aree rurali, spesso connotate da accezioni negative, accostate a situazioni di debolezza, arretratezza e scarsa attrattività, pur costituendo una parte sostanziale del territorio italiano. Questi territori strutturalmente deboli, nonostante la complessità espressa dalle condizioni geografiche dei luoghi e dalle relazioni che storicamente si sono instaurate tra l’uomo e l’ambiente, sono contraddistinti da un notevole potenziale di attrazione determinato da un ricco bagaglio inespresso di risorse di culturali e paesaggistiche. Per queste peculiarità le aree marginali e rurali si configurano come interessanti luoghi di sperimentazione per nuove pratiche di sviluppo sostenibile, basate sul proprio patrimonio culturale e naturale, messo a valore in maniera innovativa.

Nell’ambito di questo lavoro, alla dimensione dell’innovazione tecnologica, va associata necessariamente la dimensione sociale e culturale, rappresentando un valore aggiunto per il progresso, attraverso il trasferimento di conoscenze e strategie di valorizzazione e fruizione messi in campo in maniera inclusiva, sostenibile ed equa. Il progetto, costruito sui principi e le metodologie della *Social Innovation*, intende produrre una base di informazioni rivolta ad un’ampia e diversificata utenza, non solo per quanto riguarda gli aspetti scientifici ma anche sotto il profilo della gestione e comunicazione della conoscenza. Seguendo questo approccio, le tecnologie costituiscono degli strumenti a supporto alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio culturale, soprattutto di quello diffuso, meno riconosciuto o non più visibile, soggetto ad abbandono o rimozione e quindi anche a rischio non solo di mancata valorizzazione, ma addirittura di distruzione.

La ricerca prende in esame la porzione più meridionale del Sannio, un’ampia area della provincia di Benevento che comprende la Valle Caudina ad est, la conca beneventana e i territori orientali fino al confine con la provincia di Avellino. Questo contesto è connotato dalla forte presenza di componenti archeologiche, storico-artistiche, architettoniche e ambientali, capaci di contribuire alla riqualificazione e rigenerazione sociale. Il recupero dell’identità storico-culturale di questo contesto affonda le sue radici nell’antichità, in virtù del suo ruolo di cerniera tra il versante tirrenico e quello adriatico, una località di “frontiera”, di incontro e scontro di popoli, aperta ai diversi influssi di carattere culturale, commerciale ed economico che ha determinato le condizioni idonee per l’insediamento umano fin dalla preistoria.

Attraverso la raccolta di dati editi, fonti archivistiche e ricerche svolte sul territorio, ci si propone di ricostruire un quadro macrofenomenico dell’area, sia dal punto di vista storico-archeologico che ambientale, comprendendo anche la valutazione delle problematiche e delle criticità di questo comparto, rintracciando forme di continuità e discontinuità delle dinamiche insediative.

La base dati è connessa ad un sistema di fruizione e di navigazione dello spazio rurale, per la gestione attiva di beni materiali e immateriali, maestranze, produzioni tipiche, comunità. Il prodotto finale, *RuralApp* si configura come uno strumento *user friendly*, di facile utilizzo e particolarmente intuitivo, che

si rivolge ad un pubblico vasto e non esclusivamente specialistico, comprendendo un'utenza differenziata e differenziabile sulla base degli interessi proposti. Esso poggia su una solida struttura di dati gestiti all'interno di un Sistema Informativo Integrato del territorio beneventano implementato come piattaforma WebGIS, che rappresenta uno strumento di riferimento per la ricerca scientifica, la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali, nonché per la pianificazione, la salvaguardia e il monitoraggio del territorio. Una caratteristica fondamentale dell'App è la sua scalabilità e replicabilità, in modo da creare uno strumento adattabile a contesti simili, configurandosi come un prodotto dall'elevata malleabilità, in grado di integrare la valorizzazione di altri comprensori rurali.

L'App raccoglie su una base cartografica i POI (*Point Of Interest*) principalmente a carattere archeologico e paesaggistico, ma con la possibilità di integrare anche le attività produttive, artigianali e agricole tipiche e delle strutture recettive del luogo, in modo da costruire una proposta organica e integrata di sviluppo territoriale. L'utilizzo della Realtà Aumentata permetterà di ampliare e migliorare l'accessibilità alle informazioni dello spazio circostante come la presenza di scavi, foto d'epoca, ricostruzioni 3D. Tutte le componenti dell'app mostrano quindi al viaggiatore paesaggi non più visibili ma nei quali è immerso, per evidenziare tutti i cambiamenti che nel corso dei secoli hanno interessato questi contesti, in modo da offrire un'esperienza visiva che faciliterà la comprensione mediante degli approcci più realistici e coinvolgenti, offrendo un apprendimento multipercettivo e immersivo.

I limiti cronologici fissati per l'analisi storico-archeologica sono compresi tra la Preistoria e l'età tardoantica, nella prospettiva di implementare il sistema con i dati relativi ai periodi successivi, proprio nell'ottica di ricostruire le immagini stratificate dei paesaggi, delle loro trasformazioni e vocazioni produttive, di tutte le testimonianze che costituiscono l'insieme del patrimonio che definisce e valorizza le identità culturali di questa regione.

La parte finale dell'elaborato è dedicato alle strategie di valorizzazione e fruizione di queste aree rurali e periferiche, facendo leva su quelle forme di turismo più rispettose dei valori naturali, sociali e comunitari. Queste buone pratiche trovano attuazione, ad esempio, nello *slow tourism* e nel turismo culturale attraverso la formulazione di itinerari culturali, in cui le risorse di un territorio consentono di mettere in rete un patrimonio diffuso e sviluppare forme diverse di "immersione" e "narrazione" delle stratificazioni storiche di paesaggi culturali complessi e marginali, in una prospettiva di crescita e sviluppo integrato del territorio. In questo senso le evidenze storico-archeologiche costituiscono un elemento fondante per la comprensione dei paesaggi nella loro diacronia, in un continuo rimando tra passato e presente.

L'Appia antica, che attraversa il comparto territoriale selezionato e costituisce il fulcro degli itinerari proposti, diventa uno "strumento" concreto e un'opportunità di rilancio di queste aree periferiche, soprattutto in vista della candidatura a patrimonio UNESCO.

Un secondo itinerario proposto riguarda invece un'altra importante infrastruttura che attraversa il territorio a Sud di Benevento, il cosiddetto acquedotto Sannitico, costruito in epoca augustea che dalle sorgenti del Serino conduceva le acque fino a *Beneventum*. Seguendo quasi interamente la valle del Sabato i resti della struttura idrica, nonché i vari rinvenimenti che punteggiano il territorio, possono contribuire a raccontare la storia di questa area.

Uno dei possibili criteri di valorizzazione e fruizione di questi territori si fonda sulla proposta di itinerario fisico che si innesta sugli itinerari del passato, dal viaggio di Orazio all'esplorazione della via Appia effettuata da Gardner e Ashby agli inizi del 900, inserendolo quindi in una cornice più ampia che si richiama al *Grand Tour* e che segue il filone di un *New Grand Tourism*. Ripercorrere queste tappe offre quindi la possibilità di vedere "virtualmente" un paesaggio antico, ora non più visibile a causa delle trasformazioni subite nel tempo, ma ricostruibile attraverso le suggestioni dei viaggiatori del passato. Si tenta quindi di definire una strategia di valorizzazione e comunicazione che si fonda su un nuovo turismo,

lento, sostenibile, esperienziale, un *New Grand Tourism* del XXI secolo, un'esperienza “trasformativa”, relazionale e di scambio con luoghi e comunità, scaturito anche da nuove forme di ricordi mediati dalla tecnologia dei dispositivi mobili, delle app e dei social network, attraverso immagini, commenti, like e condivisione di post, che formano un nuovo corpus di testimonianze visuali e testuali, parte di una storia digitale condivisa, fornendo diverse prospettive alla comprensione della memoria collettiva.